

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Calamatta, 1
00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796
e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it
facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia
twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO Sette Avenir

Giovedì una Veglia per i missionari uccisi e la vicinanza all'Ucraina

«Preghiamo i martiri per invocare la pace»

DI ALBERTO COLAIACOMO

Ogni anno durante la Quaresima la Chiesa propone una celebrazione che si qualifica come preludio tanto del Venerdì Santo, quanto della Pasqua, la Giornata dei missionari martiri.

La data del 24 marzo non è scelta a caso. Infatti, nel 1980, mentre celebrava l'Eucaristia, venne ucciso monsignor Oscar Romero, vescovo di San Salvador nel piccolo Stato centroamericano di El Salvador.

La celebrazione annuale di una Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri prende ispirazione da quell'evento per fare memoria di quanti lungo i secoli hanno immolato la propria vita proclamando il Vangelo. «L'iniziativa - spiega la Fondazione Missio della Conferenza episcopale italiana - è un'opportunità per ciascuno di noi, per rileggere il nostro credo alla luce dell'estrema testimonianza, per vivere la Quaresima con spirito di umiltà, compassione e prossimità sia alle sorelle e i fratelli che coltivano la propria fede nel segreto sfuggendo alla persecuzione, sia alle donne e agli uomini che scelgono di non tacere, a costo della vita».

In questa trentesima edizione della Giornata si è voluto sottolineare proprio l'aspetto della voce dei martiri, e come tema è stato scelto «Voce del Verbo».

Una liturgia che, in questo tempo difficile per l'ennesima tragica guerra, assume un significato ancora più profondo. Per questo, nelle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina, alla Veglia farà seguito un'Adorazione eucaristica prolungata per invocare la pace per l'Ucraina e per tutti i conflitti.

È la proposta del vescovo Gianrico Ruzza che lega idealmente la Veglia diocesana per i Missionari martiri, in programma il 24 marzo alle 21 nella chiesa dei Santi Martiri Giapponesi di Civitavecchia, con la «24 ore per il Signore» che inizierà il giorno successivo nelle cattedrali delle due diocesi e che coinciderà anche con l'atto che compirà papa Francesco di consacrare la Russia e l'Ucraina al Cuore Immacolato di Maria.

Saranno momenti molto intensi che le comunità sono invitate a vivere sia a livello diocesano che nelle chiese parrocchiali.

Con una lettera ai parroci, monsignor Ruzza spiega che «in queste ore di dolore e di preoccupazione vi scrivo per condividere un desiderio che offre all'attenzione di tutti voi».

Giovedì 24 marzo, giorno in cui la Chiesa fa memoria dei missionari martiri, come Chiese sorelle celebreremo nella parrocchia dei Santi Martiri Giapponesi in Civitavecchia alle 21 una Veglia di preghiera per ricordare il sacrificio di coloro che hanno offerto la vita per annunciare il Vangelo. Sarebbe veramente significativo se alla

preghiera di quella sera - che vivremo nella chiesa dedicata ai missionari francescani orrendamente trucidati in Giappone nel XVII secolo - tutte le comunità parrocchiali e religiose delle due diocesi potessero unirsi spiritualmente nelle proprie chiese in un'Adorazione eucaristica prolungata - ancora più bello se potesse proseguire per l'in-

tera notte! - implorando dalla Misericordia del Signore il dono della pace, in special modo per la martoriana terra di Ucraina».

Il presule invita la comunità anche all'esperienza di preghiera in programma il 25 e 26 marzo. «Dal giorno successivo, inoltre, prendono avvio le «24 ore per il Signore», tempo di preghiera e di penitenza, in cui appare forte il segno della Riconciliazione sacramentale offerto in moltissime comunità, in sintonia con il tempo quaresimale che stiamo vivendo».

Per il vescovo, «la vicinanza tra i due momenti di preghiera comunitari costituisce realmente una potente catena d'amore che presenta al Signore. Pertanto, invitandovi a vivere intensamente questa occasione di crescita spirituale, esorto i Parrocchi e i Superiori delle comunità religiose a dare la propria adesione, sottolineando quanto sia significativo essere «un cuore solo» mentre chiediamo al Signore che susciti nella volontà dei belligeranti la decisione di fermare i combattimenti e risparmiare questo atroce spargimento di sangue che è sotto i nostri occhi».

CAMMINO SINODALE

Nella passione per la terra l'orgoglio di una comunità

DI DOMENICO BARBERA

C'è stata tanta passione nelle testimonianze dei rappresentanti del mondo agricolo che hanno partecipato all'incontro sinodale dello scorso 11 marzo presso l'Istituto superiore «Vincenzo Cardarelli» di Tarquinia.

Passione e anche un po' di rabbia, per un'attività che richiede tanto sacrificio ma non sembra essere tenuta nel dovuto conto dalla politica, in una fase in cui si soffre per la lievitazione dei costi e le difficoltà di approvvigionamento di carburanti, energia e materie prime.

Con il vescovo Gianrico Ruzza, la dirigente scolastica Laura Piroli, alcuni docenti e studenti dell'Istituto agrario, l'incontro ha visto una numerosa e autorevole rappresentanza di organizzazioni quali Coldiretti, Confagricoltura, Università Agraria e singoli imprenditori di Tarquinia, Civitavecchia, Montalto di Castro, Allumiere, oltre che della Centrale ortofrutticola di Tarquinia. Dagli interventi traspariva l'orgoglio per una attività che, storicamente, ha disegnato il paesaggio dei nostri territori, unitamente all'amore e al rispetto per la terra, da custodire, proteggere, difendere. Purtroppo dover competere in un mercato frenetico con tecnologie sempre più avanzate con il rischio di trovarsi in un vortice fuori controllo. Questo tuttavia è stato di stimolo allo sviluppo di nuove attività, come l'agriturismo o gli orti didattici. L'agricoltura, specialmente per l'importanza capitale che riveste nell'economia del territorio, è un bene prezioso per lo sviluppo, una realtà ricca di tradizioni ma anche

importante anche dal punto di vista educativo, per sviluppare nelle nuove generazioni l'amore per il proprio territorio, la sua cultura, le sue specificità, valorizzandone così le caratteristiche ed avvicinandoli al rispetto dei tempi e delle forme della natura, dono di Dio che non possiamo disprezzare.

L'incontro si inserisce all'interno di una fitta serie di momenti di dialogo e di confronto che stanno segnando il cammino sinodale della Diocesi, iniziato nello scorso ottobre, e che hanno motivato la Chiesa locale a porsi in ascolto delle più espressioni del mondo del lavoro, nella consapevolezza della necessaria sinergia delle idee e delle risorse locali da rilanciare.



Il seminario

Si è svolto a Tarquinia l'incontro con il mondo agricolo promosso dall'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro

Un giorno speciale a Roccoporena per toccare con mano l'impossibile

DI MATTEO MARINARO

Che sarebbe stata una giornata particolare sicuramente lo avevano messo in conto, ma non che sarebbe stata l'occasione per toccare con mano l'impossibile che diventa possibile, tipico della spiritualità ritiana. È questo il leitmotiv della straordinaria esperienza vissuta da un gruppo di giovani famiglie della parrocchia dei santi Liborio e Vincenzo Maria Strambi guidata da don Federico Boccacci che il 13 marzo ha partecipato a «Una domenica a... Roccoporena» alla scoperta dei luoghi di santa Rita da Cascia.

La giornata è stata un susseguirsi di eventi inaspettati e soluzioni improvvise. L'autobus ha iniziato a fare le bizzate, ma il caldo sole primaverile e la quiete del piccolo borgo umbro hanno accolto i pellegrini accompagnandoli durante tutta la mattinata: la casa natale, la casa maritale, l'orto del miracolo, il lazzaretto, il santuario.

Particolarmente suggestiva è stata la salita allo Scoglio della Preghiera, luogo particolarmente caro alla Santa, che si innalza per oltre 120 metri. Ritiro di silenzio e di preghiera, dove tutto il resto si azzerà e lo Spirito si eleva con naturalezza. Davanti a questa grande pietra, il gruppo si è raccolto in preghiera mettendo nelle mani di Rita tutte le famiglie, i giovani e la particolare situazione del nostro pianeta, schiacciato da tante spine. «Dobbiamo saper fiorire - così i versi della preghiera recitata in cima al monte - e diffondere il nostro profumo, come Rita ha saputo fiorire nonostante le spine che la vita le ha riservato: vedremo allora le rose germogliare nel gelido inverno di tanti cuori».

Il pomeriggio è quindi proseguito a Cascia dove il gruppo si è radunato in preghiera davanti alle spoglie di Santa Rita custodite all'interno della Basilica. Sulla via del ritorno, dopo aver toccato con mano che effettivamente «nulla è impossibile a chi ha fede», in tutti è rimasto il desiderio di diffondere l'essenza dell'Amore che sa tramutare ogni spina in rosa e che ogni rosa ha le sue spine: sembra un discorso ovvio ma forse oggi abbiamo tanto bisogno di questa incredibile semplicità.



Il gruppo con don Boccacci
Il ritiro delle giovani famiglie della parrocchia dei santi Liborio e Vincenzo Maria Strambi alla scoperta dei luoghi di santa Rita da Cascia

VITA DIOCESANA

Riprendono le processioni

«Adesso «Stato d'Emergenza» il 31 marzo, possano riprendere le nostre tradizionali processioni, secondo le indicazioni che ci verranno date da parte delle Autorità di Pubblica Sicurezza».

Una lettera del vescovo Gianrico Ruzza indirizzata alle comunità parrocchiali di Civitavecchia chiarisce i dubbi in merito all'organizzazione delle tradizionali riti della Settimana Santa e della festa patronale. «Le nostre processioni - ha spiegato - oltre ad essere pubbliche manifestazioni di fede in Gesù Cristo, nostro Signore e nostro Dio, sono anche eventi popolari, che affondano le radici nella storia plurisecolare cristiana della nostra amata città e fanno parte del nostro patrimonio culturale e artistico. Mi riferisco, ovviamente, soprattutto alle processioni del «Cristo morto», del «Cristo risorto» e di «Santa Fermina», la Patrona della nostra città. Da due anni, a causa della pandemia siamo stati impossibilitati a svolgere, come da tradizione, le nostre processioni. Pertanto,

per rispondere alle tante richieste dei fedeli, dopo aver sentito il parere delle autorità civili competenti e consultati i responsabili delle varie organizzazioni che si occupano di dette manifestazioni di fede, auspico che si possano riprendere».

Le assemblee sinodali Martedì prossimo, 22 marzo, dalle ore 18.30 alle 20, si svolgeranno le Assemblee sinodali interparrocchiali nella zona pastorale di Civitavecchia. Cinque gli incontri in programma: nella chiesa cattedrale san Francesco d'Assisi anche le parrocchie Santa Maria, Santi Martiri Giapponesi e Sacra Famiglia; nella chiesa di san Francesco di Paola andranno le parrocchie Gesù Divino Lavoratore e Sacro Cuore; a San Giuseppe in Campo dell'Oro anche San Gordiano; San Felice da Cantalice ospiterà le comunità di San Liborio, San Pio X e Santissima Trinità; Santa Maria della Consolazione e Sant'Agostino sarà insieme alla comunità di San Pietro; Sant'Egidio a Tolfa insieme a Santa Maria Assunta e Nostra Signora di Lourdes.

«Effatà» è il tema dell'iniziativa, che prevede incontri aperti a tutti, dove ognuno avrà la possibilità di rispondere a due domande: «Come desideri che la Chiesa ti sia vicina e possa camminare accanto a te? Come vorresti partecipare in modo personale alla vita della Chiesa?». I partecipanti saranno ripartiti in tavoli di confronto formati da circa dieci persone con un facilitatore che guiderà il dialogo e redigerà una sintesi.

«Gesù dice Effatà a un sordomuto e subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente» spiega il vescovo Gianrico Ruzza. «Con la scelta di questa parola aramaica che significa "apriti" vogliamo dire quanto sia necessario aprirsi agli altri, ascoltare le ragioni, le angosce e le speranze che ognuno porta nella mente e nel cuore. Ci disponiamo in ascolto umile e reciproco per contribuire assieme alla costruzione di un mondo fraterno, caratterizzato da una cultura dell'inclusione, che sappia piegarsi davanti ai più poveri e di più sofferenti. Desidero con il cuore che tutti, credenti e no, possano offrirci il dono di un loro pensiero».